



Centro di Studi sulla Civiltà Comunale della Deputazione di Storia Patria per la Toscana
Dottorato di ricerca in Studi storici delle Università di Firenze e di Siena
Comune di San Gimignano

Scuola di alti studi dottorali
La civiltà comunale
XIII corso



Libertas/Libertates
Esperienze di libertà
nelle città comunali e signorili

San Gimignano
27 giugno – 1 luglio 2016
Palazzo Pratesi, via S. Giovanni, 12

Programma

□ Lunedì 27 giugno 2016

16:00 Incontro coi partecipanti, presentazione del corso

17:00 Inaugurazione

dott. Giacomo Bassi, Sindaco del Comune di San Gimignano

dott.sa Carolina Taddei, Assessore alla cultura del Comune di San Gimignano

prof. Giuliano Pinto, Presidente della Deputazione di Storia Patria per la Toscana

prof. Andrea Zorzi, Direttore del Centro di Studi sulla Civiltà Comunale
Saluti

17:30 *Lectio magistralis*

prof. Luca Mannori (Università di Firenze), *Libertà, identità cittadina e tradizione municipale in antico regime*

□ Martedì 28 giugno 2016

9:00 Lezione

prof. E. Igor Mineo (Università di Palermo), *Libertà e autonomia, tra XIV e XV secolo*

11:00 Relazioni

dott. Marco Tumino (Università di Firenze e Siena), *I rapporti economico-sociali basso medievale tra la Toscana e la Sicilia attraverso lo studio del carteggio datiniano*

dott. Sandra Bernabeu (Universitat de València), *La ciutat, el rei i el regne. Govern, societats i territoris durant la plenitud econòmica i política de la ciutat de València (1418-1479)*

15:00 Lezione

prof. Duccio Balestracci (Università di Siena), *La libertà secondo Caterina da Siena*

17:00 Relazioni

dott. Olga Ricci (Università di Teramo), *Una società divisa. Pontremoli in età medievale*

dott. Alberto Cotza (Università di Pisa), *Linguaggi politici e forme di rappresentazione del potere nella Tuscia pienomedievale: per uno studio della storiografia nei secoli XI e XII*

□ Mercoledì 29 giugno 2016

Mattinata libera per la visita della città.

15:00 Lezione

prof. Mario Ascheri (Università di Roma Tre), *"Libertas" e "libertates" nel pensiero giuridico*

17:00 Relazioni

dott. Josué Villa Prieto (Università di Roma Tor Vergata), *Il caso ispanico: libertà e governo*

urbano nella trattatistica medievale spagnola. Influenza italiana e caratterizzazione
dott. Edward Loss (Università di Bologna), *Spia e Dominus Spiarum in documenti di carattere pubblico del Duecento, Trecento e Quattrocento italiano*

□ Giovedì 30 giugno 2016

9:00 Lezione

prof. Andrea Zorzi (Università di Firenze), *La questione storiografica*

11:00 Relazioni

dott. Lorenzo Caravaggi (University of Oxford), *La creazione della memoria civica nel primo Duecento e l'uso politico della storia: un'analisi della 'cronaca universale' del notaio Iohannes Codagnello di Piacenza*

dott. Daniele Dibello (Scuola Superiore di Studi Storici di San Marino), *A durable city-state governance for the State of Late Middle Ages? New perspectives arising from the case of the Venetian Republic*

15:00 Lezione

prof. Alessandro Savorelli (Scuola Normale Superiore), *"Libertà vo cercando": l'araldica tra comune e signoria*

17:00 Relazione

dott. Andrea Casalboni (Università di Roma "La Sapienza"), *Le città di fondazione angioina*

dott. Antonio Antonetti (Università di Salerno), *Vescovi, monarchia e universitates nel Mezzogiorno angioino (1266-1310)*

□ Venerdì 1 luglio 2016

9:00 Lezione

prof. Nicolangelo D'Acunto (Università Cattolica del Sacro Cuore), *Libertas ecclesie e autonomie cittadine*

11:00

dott. Pierluigi Battaglia (Università di Padova), *L'esperienza comunale e l'ordine costituito in Ottone di Frisinga*

dott. Stefano Bernardinello (Università di Firenze e Siena), *Prosopografia dei capitanei da Rho: una famiglia "nobile" nei cambiamenti di Milano tra la fine del XI e i primi anni del XIV secolo*

12:30

Conclusione del corso, consegna attestati di partecipazione

Docenti

prof. Mario Ascheri

Già ordinario di Storia del diritto medievale e moderno nell'Università di Roma Tre

prof. Duccio Balestracci

Ordinario di Storia medievale nell'Università di Siena

prof. Nicolangelo D'Acunto

Ordinario di Storia medievale nell'Università Cattolica del Sacro Cuore

prof. Paolo Grillo

Associato di Storia medievale nell'Università di Milano

prof. Luca Mannori

Ordinario di Storia delle istituzioni politiche nell'Università di Firenze

prof. E. Igor Mineo

Associato di Storia medievale nell'Università di Palermo

prof. Alessandro Savorelli

Già ricercatore nella Scuola Normale Superiore

prof. Andrea Zorzi

Ordinario di Storia medievale nell'Università di Firenze

Partecipanti

Antonio Antonetti

Università di Salerno
aantonetti@unisa.it

Si laurea in Lettere nell'a.a. 2010-2011 presso la sede di Brescia dell'Università cattolica del sacro cuore con una tesi dal titolo «Il buon Carlo e il cattivo Carlo. Carlo I d'Angiò nelle fonti dei secoli XIII e XIV», seguito dal professor Nicolangelo D'Acunto. Nell'a.a. 2012-2013 si laurea in Filologia moderna presso lo stesso ateneo con una tesi dal titolo «I rapporti tra vescovi e monarchia durante il regno di Carlo I d'Angiò. Il caso pugliese» con relatore il medesimo prof. D'Acunto. Dall'a.a. 2014-2015 è dottorando con borsa presso la scuola dottorale in *Ricerche e studi sull'Antichità, il Medioevo e l'Umanesimo-Salerno* (RAMUS) dell'Università degli studi di Salerno con un progetto di ricerca dal titolo «Vescovi, monarchia e *universitates* nel Mezzogiorno della prima età angioina (1266-1310)», seguito dai *tutores* Amalia Galdi e Francesco Panarelli. Accanto al lavoro nell'ambito del dottorato, svolge una ricerca più specifica sui rapporti tra la monarchia e i vescovi impiegati nell'amministrazione angioina (tema al centro di una prima relazione tenuta durante il convegno di Angers del progetto Europange) e sulla macchina amministrativa e sugli uffici di scrittura delle diocesi di Basilicata e Puglia.

Progetto

Vescovi, monarchia e *universitates* nel Mezzogiorno angioino (1266-1310)

La ricerca mette al centro il folto gruppo di vescovi che si alternò alla guida delle quasi sessanta diocesi che rientrano negli attuali confini delle regioni di Puglia, Molise e Basilicata. Uno studio accurato della documentazione ha permesso un nuovo approccio alle cronotassi, principalmente sul modello prosopografico rappresentato dall'opera *Kirche und Monarchie im Staufischen Königreich Sizilien* di Norbert Kamp. Attraverso un più dettagliato studio della provenienza e dei legami di questi vescovi, è stato possibile intuire le dinamiche che sottostavano alle nomine e ai passaggi di consegne al vertice di alcune diocesi. In altri casi, invece, la documentazione ha chiarito meglio i rapporti esistenti tra le comunità e i propri pastori, nel segno di una sempre più netta cesura tra le autonomie locali e i vertici diocesani. Essa è il risultato delle pressioni sempre maggiori degli organi rappresentativi delle *universitates* nei confronti degli spazi esenti economici e fiscali garantiti agli ecclesiastici dalla monarchia angioina. La difesa della *libertas ecclesiae* e i problemi economici contestuali rappresentano lo sfondo di un governo della diocesi che, in questi anni, torna a rinvigorirsi attraverso un più serrato controllo del clero e del laicato, oltre che alle spinte centripete nei confronti degli enti religiosi esenti. L'intenzione è quella di fornire un quadro più complessivo e sfaccettato di questi vescovi nel rapporto dinamico con la monarchia e le comunità locali.

Pierluigi Battaglia

Università di Padova
pierluigibattaglia@gmail.com

Dopo la laurea triennale in Filosofia conseguita nell'ottobre 2010, con una tesi sul libro XIX della *Città di Dio* di Sant'Agostino, ha proseguito il percorso di studio dell'agostinismo medievale ottenendo nel marzo 2014 la laurea magistrale in Scienze Storiche con la tesi *L'impero e le due città. Storia universale, politica ed escatologia nella Chronica di Ottone di Frisinga*, relatori i prof. Dario Canzian e Giovanni Catapano. Dal novembre 2015 è allievo della Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica dell'Archivio di Stato di Venezia.

Progetto

L'esperienza comunale e l'ordine costituito in Ottone di Frisinga

Nella *Historia de duabus civitatibus* e nei *Gesta Friderici imperatoris* Ottone tratta della "questione comunale" in maniera piuttosto marginale rispetto ad altri temi; nonostante ciò il rapporto tra la costruzione storica della *Chronica*, universale e onnicomprensiva, e le realtà comunali – innanzi tutto quelle italiane, emblema del particolarismo e "ribelli" nei confronti del potere imperiale e talvolta anche papale – è di notevole interesse, e anzi il fatto che l'esperienza comunale venga trattata con estrema sufficienza è già di per sé un elemento significativo. La visione politica di Ottone che possiamo dedurre dalle sue opere, incentrata sul recupero del più equilibrato ideale gelasiano della corresponsabilità dei poteri temporale e spirituale nella guida della Cristianità, non lascia grandi spazi a iniziative "anarchiche" quali sono agli occhi dell'autore i comuni italiani: il caso emblematico è rappresentato dalla Roma di Arnaldo da Brescia, in cui l'usurpazione delle prerogative del pontefice portarono al più totale disordine istituzionale e politico fino a sfociare nell'eresia, aspetti in apparenza distanti che nell'interpretazione di Ottone si legano in un unico

affronto all'ordine costituito, risolto solo dall'intervento dell'imperatore. La ricerca affronta dunque il rapporto tra la storia universale di Ottone declinata nelle questioni di natura politica e queste nuove istituzioni, di cui l'autore, esponente di spicco dell'aristocrazia tedesca, nota con preoccupazione la portata eversiva al di là della formale sottomissione al potere imperiale.

Sandra Bernabeu

Universitat de València
sandra.bernabeu@uv.es

Licenciada en Historia en la Facultat de Geografia i història de la Universitat de València en 2012 y Máster en Patrimonio Cultural en 2013 con una tesina titulada "El Manuals de Consell de la ciutat de València. Competències i obligacions dels Jurats a l'època foral (1306-1564)". Desde 2014 doctoranda de investigación de Historia Medieval en la misma universidad con un proyecto de tesis doctoral titulado "La ciutat, el rei i el regne. Govern, societat i territoris durant la plenitud econòmica i política de la ciutat de València (1418-1479)", dirigit per professor Rafael Narbona Vizcaino (Catedrático Universitat de València).

Progetto

La ciutat, el rei i el regne. Govern, societat i territoris durant la plenitud econòmica i política de la ciutat de València (1418-1479)

La investigación tiene el objetivo de analizar la evolución sociopolítica del gobierno municipal de la ciudad de Valencia durante los reinados de Alfonso el Magnánimo (1416-1458) y Juan II (1458-1479). Un período de consolidación de la dinastía Trastámara en la Corona de Aragón en el que se va a producir una transformación de las relaciones entre la monarquía y la elite dirigente valenciana, dominadas por el crecimiento de la injerencia regia en la formación del gobierno municipal. En este sentido, nuestro estudio profundiza en el proceso de intervencionismo de la monarquía definiendo la cronología, los mecanismos y el grado de control ejercido por ésta en la renovación de las magistraturas y principales oficios municipales. En esta misma línea, se analiza la evolución de la oligarquía municipal de la ciudad de Valencia, privilegiando el observatorio de las iniciativas, estrategias, toma de decisiones y las acciones de gobierno con el objetivo de establecer los márgenes de autonomía política del gobierno urbano respecto a la monarquía. Finalmente, el estudio establece el nuevo marco de las relaciones existentes entre la ciudad de Valencia y el resto de villas reales del reino de Valencia.

Stefano Bernardinello

Università di Firenze e Siena
stefano.bernardinello@unifi.it

Laureato in Scienze Storiche presso l'Università degli Studi di Milano nell'anno accademico 2013-2014 discutendo una tesi dal titolo *Riforma ecclesiastica e cambiamenti socio-politici a Milano durante gli episcopati di Anselmo III, Arnolfo III ed Anselmo IV (1086-1101)*, relatore prof. essa Elisa Occhipinti. Dal novembre 2015 è dottorando del XXXI ciclo del dottorato in Studi Storici presso l'Università di Firenze e Siena con un progetto di ricerca intitolato *Prosopografia dei capitanei da Rho: una famiglia "nobile" nei cambiamenti di Milano tra la fine del XI e i primi anni del XIV secolo*.

Progetto

Prosopografia dei capitanei da Rho: una famiglia

"nobile" nei cambiamenti di Milano tra la fine del XI e i primi anni del XIV secolo

La ricerca ha come obiettivo quello di produrre una ricostruzione del percorso storico di una delle famiglie appartenenti al gruppo dirigente cittadino milanese a cavallo tra i secoli XII e XIII. Una prosopografia che vuole essere un tentativo di precisare la natura sociale di quel gruppo che la documentazione ci presenta come *capitaneale*, con la ricostruzione sia della loro ricchezza fondiaria che del prestigio nell'aristocrazia consolare. Punto focale sarà l'identificazione della "rete di potere" che i da Rho riuscirono a costruire all'interno della città e come queste relazioni furono utilizzate dalla famiglia per conservare un ruolo centrale nella vita politica ed economica di Milano; un'azione il cui baricentro è da identificare nel patronato della chiesa di San Giacomo "de Raude" - l'unica chiesa di Milano in cui la famiglia patronale appare anche nella nomenclatura ufficiale -, a pochi passi dal palazzo arcivescovile, centro per il controllo di un'area urbana attorno alla quale si collocano buona parte delle abitazioni della consorteria. Un primo studio sulla documentazione presenta alcuni membri della casata protagonisti della vita cittadina durante i primi anni del XII secolo, un periodo di trasformazione dello spazio politico milanese durante il quale il nascente Comune dovette convivere - e molte volte sottostare - con i tradizionali organi cittadini, anzitutto la chiesa ambrosiana. Fuori dall'ambito urbano l'attenzione deve essere posta sulle aree di maggiore concentrazione di proprietà e, in qualche caso, di diritti signorili (Rho, Cerchiate, Panizzago e Fossadolto, Meda) per comprendere quali potessero essere i rapporti con le comunità locali, in una zona dove l'ascesa dei comuni rurali fu particolarmente precoce; per queste relazioni lo studio potrà avvalersi delle quasi completamente inedite carte del monastero di S. Vittore di Meda, un ente ecclesiastico controllato dalla famiglia dei "de Raude" a cavallo tra XII e XIII secolo.

Lorenzo Caravaggi

Balliol College, University of Oxford
lorenzo.caravaggi@balliol.ox.ac.uk

Laureato in storia (BA History) al Birkbeck College, University of London nell'a.a. 2014/2015; è al termine della laurea specialistica in studi medievali (M.St Medieval Studies) a Balliol College, Università di Oxford (relatore Professor Christopher Wickham); ha vinto una borsa di studio per un dottorato di ricerca (D.Phil History) sull'uso e giustificazione morale della violenza da parte delle società di Popolo nella Lombardia del XIII secolo presso la medesima università, che inizierà in ottobre 2016.

Progetto

La creazione della memoria civica nel primo Duecento e l'uso politico della storia: un'analisi della 'cronaca universale' del notaio Iohannes Codagnello di Piacenza

Nella mia relazione esporrò la mia tesi di specialistica, offrendo una nuova interpretazione degli annali e soprattutto dell'*universalgeschichte* (ancora parzialmente inedita) del notaio piacentino Iohannes Codagnello o Caputagni, leggendo la produzione letteraria del Codagnello in luce della guerra civile tra *milites* e *populares* in corso negli anni '20 e '30 del Duecento. Sosterrò infatti che mentre gli annali potrebbero essere letti come un'esemplificazione della dialettica tra *iustum* e *iniustum bellum*, i miti creati da Codagnello potevano servire come *exempla* per creare

una 'memoria civica' (partendo dall'idea di 'social memory' avanzata da Wickham e Fentress) in cui veniva evidenziata l'importanza dell'alleanza tradizionale di Piacenza con Milano, in un tempo (1220-26) in cui Piacenza era passata allo schieramento opposto, capeggiato dalla 'ghibellina' Cremona. Poi, partendo dai riferimenti meta-testuali sulla trasmissione aurale della cronaca presenti nel manoscritto e dall'analisi di riferimenti contemporanei alla retorica civica (usando Boncompagno e l'*Oculus Pastoralis* come fonti principali), dimostrerò che l'*exemplum* storico giocava un ruolo fondamentale nel discorso (e nelle orazioni) politiche tenute nelle assemblee, e che la scrittura della storia potrebbe essere ricondotta al fenomeno contemporaneo della retorica civica, esplorando un'idea avanzata recentemente da Enrico Faini.

Andrea Casalboni

Università di Roma "La Sapienza"
andrea.casalboni@uniroma1.it

Consegue nell'a.a.2010-2011 la laurea triennale in Storia Medievale, Moderna e Contemporanea: Storia Moderna presso l'Università di Roma La Sapienza con una tesi dal titolo *La Russia tra XV e XVI secolo nella storiografia italiana. I primi zar: Ivan III e Vasilij II*, relatrice la prof.ssa Ronchi De Michelis. Consegue inoltre, presso la stessa università, nell'a.a.2012/2013 la Laurea Magistrale in Scienze Storiche: Storia Medievale (doppio titolo italo-francese) con una tesi dal titolo *L'Aquila: dal sorgere di un'idea all'edificazione di una città*, relatrice la prof.ssa Capo. Dall'a.a.2014-2015 è dottorando in Antropologia, Religioni – Storia Medievale presso la stessa università, con un progetto di ricerca dal titolo *Le città di fondazione angioina*. Ha partecipato alla Winter School "Studi mediterranei tra teoria e prassi" che si è tenuta nel febbraio 2015 presso l'Istituto Storico Germanico di Roma con un intervento dal titolo *The city of L'Aquila and the Mediterranean policy of Charles I of Anjou from 1266 to the Sicilian Vespers*. Ha contribuito alla scheda prosopografica dell'ufficiale angioino Taddeo di Firenze per il sito Europange (online nel 2017) ed è autore dell'articolo "La fondazione della città di L'Aquila", pubblicato sul numero di gennaio-marzo 2014 della rivista "Eurostudium".

Progetto

Le città di fondazione angioina

Tra il 1266 (L'Aquila) e il 1329 (Cittareale) lungo il confine settentrionale del Regno vengono fondati o ricostruiti diversi insediamenti che presentano tutti caratteristiche comuni: la nascita o rinascita avviene attraverso fenomeni di sinecismo; per volontà o comunque in seguito all'assenso dei sovrani angioini; con un impianto urbanistico, almeno nel caso degli abitati di maggiori dimensioni, chiaramente riconoscibile per la griglia rettangolare. Di questi insediamenti i più importanti sono L'Aquila, Leonessa, Cittaducale e Cittareale. Attraverso lo studio delle singole fondazioni, contestualizzate storicamente, e del loro rapporto con il potere regio, la ricerca mira a verificare la presenza o meno di una politica complessiva dei sovrani angioini, caratterizzata dalla creazione di nuovi centri insediativi, e i cambiamenti che tale strategia può aver subito nel corso del tempo, specialmente alla luce di quello spartiacque che sono i Vespri siciliani del 1282. A tale scopo, oltre all'utilizzo dei documenti dell'epoca relativi ai casi abruzzesi e degli studi esistenti in materia, si farà ricorso anche al confronto con politiche di riorganizzazione demica e fondazione di borghi nuovi e borghi franchi effettuate da poteri di natura pubblica, con chiara volontà fondatrice, tra XII e XIII secolo in

altre regioni d'Italia e d'Europa, come per esempio – ma non solo – le "terre nove" in Toscana e le *bastides* in Aquitania.

Alberto Cotza

Università di Pisa
alberto.cotza@yahoo.it

Laureato in Storia presso il Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere dell'Università di Pisa nell' a.a. 2013/2014, con una tesi dal titolo "Gli *Annales Pisani* di Bernardo Maragone e Salem. Proposte per una rilettura" (rel. Prof. Mauro Ronzani; votazione: 110/110 e lode), è allievo del corso di Dottorato in Storia del Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere dell'Università di Pisa dal 1° novembre 2014. Ha tenuto seminari e partecipato a convegni presso l'Università di Pisa, la University of York, la Ludwig-Maximilians-Universität di Monaco di Baviera. Presso quest'ultima ha trascorso un anno accademico come studente "Erasmus". Ha pubblicato due saggi: *Recenti studi tedeschi sulla Pisa dei secoli XI e XII. A proposito della "memoria" e di alcune recenti proposte interpretative* in «Bollettino Storico Pisano» 2015 e *Storiografia pubblica, storiografia privata, storiografia comunale. Riflessioni a partire dal caso di Pisa* in cds per gli atti del Convegno "Medioevo in Formazione" 2015.

Progetto

Linguaggi politici e forme di rappresentazione del potere nella Tuscia pienomedievale: per uno studio della storiografia nei secoli XI e XII

Il progetto di ricerca ha come scopo lo studio dei linguaggi politici e delle forme di rappresentazione del potere in Toscana tra XI e XII secolo attraverso lo studio sistematico delle scritture storiografiche che, più di altri tipi di fonti, aiutano a cogliere questi aspetti della società. Recenti orientamenti storiografici, principalmente di origine tedesca, hanno affrontato da questo punto di vista la storia dell'alta aristocrazia imperiale; manca, invece, uno studio che definisca linguaggi politici e forme della rappresentazione del potere delle élites locali, e in particolar modo cittadine. Il progetto è diviso in due parti principali. La prima parte è rivolta allo studio sistematico del materiale manoscritto che conserva le scritture storiografiche, e si incentra sullo studio dei contesti materiali di redazione e circolazione dei testi mentre la seconda parte è dedicata allo studio dei linguaggi politici e delle forme di rappresentazione del potere così come vengono raccontati nei testi, tenendo conto della problematicità delle opere storiografiche. Esse, infatti, non offrono mai uno sguardo chiaro sugli eventi: sono, piuttosto, la sintesi del contesto culturale di formazione degli autori e delle loro aspirazioni politiche.

Daniele Dibello

Scuola Superiore di Studi Storici di San Marino – Ghent University
daniele.dibello@yahoo.it

Nel 2012 consegue la laurea triennale presso l'Università degli Studi di Bari "A. Moro" con una tesi in storia medievale (*Dalla storiografia dei traffici ai rapporti con la Germania. Venezia nei secoli X-XIV*, rel. Prof.ssa Mariapatrizia Mainoni). Successivamente, nel 2014, ottiene la laurea magistrale con un lavoro su caratteri e limiti della statualità veneziana tardomedievale (*Una repubblica eterna? Venezia nelle sue tre grandi crisi (secoli XIV-XV)*, rel. Prof. Gherardo Ortalli). Da giugno 2015 è dottorando presso la Scuola Superiore di Studi Storici di San Marino in cotutela con l'Università di Gand (*A durable city-state governance for the state of Late Middle Ages? New perspectives arising from the case of the Venetian*

Republic, supervisors: Prof. Maurice Aymard e Prof. Marc Boone). Si occupa di storia istituzionale, sociale e culturale del tardo Medioevo, con particolare riferimento all'esperienza veneziana. Attualmente sta portando a termine l'edizione di alcune promissioni ducali trecentesche di prossima pubblicazione con la Deputazione di Storia Patria per le Venezie.

Progetto

A durable city-state governance for the State of Late Middle Ages? New perspectives arising from the case of the Venetian Republic

Il progetto di dottorato verte essenzialmente sulla formazione dello stato territoriale della Repubblica di Venezia a seguito della morte improvvisa di Gian Galeazzo Visconti nel 1402. Adottando una prospettiva facente capo essenzialmente a Palazzo Ducale (e al suo ceto dirigente), lo scopo della ricerca è di cogliere e dimostrare caratteri, vantaggi, limiti ed effettivo peso di una *governance* ancora legata a pratiche, strutture e linguaggi tipici di una città-stato, rispetto al più ampio (e complesso) contesto territoriale, politico ed economico che si era venuto formando all'inizio del Quattrocento. La risposta a tali questioni potrebbe giungere dai *pacta* con cui Venezia era solita concretizzare i rapporti con le realtà esterne al dogado, proponendone però una lettura sistematica dalla metà del XIV secolo alla metà del secolo successivo, per meglio coglierne continuità e discontinuità, con riferimento, tuttavia, a quelle città, "quasi-città", comunità e signori prima alleati o *partners* commerciali della Repubblica, e poi entrati a far parte del vasto *dominium* marciano.

Edward Loss

Università di Bologna
edward.loss2@unibo.it

Laureato in Storia presso l'Università di San Paolo, Brasile, nel Dicembre 2011 con una tesi in Storia Medievale intitolata "*Paz e resolução de conflitos no Mundo Mediterrâneo: as Epistolas Austrasianas (Século VI)*" (Pace e risoluzioni di conflitti nel Mondo Mediterraneo: le Epistolae Austrasicae (Secolo VI)), relatore professore Marcelo Cândido da Silva, nell'Agosto 2015 riceve il titolo di *Master of Science (M.Sci.)* nell'ambito del programma di Storia Sociale del medesimo ateneo con la discussione di una tesi dal titolo "*Embaixadores e Políticas Urbanas na Legislação Estatutária Comunal Italiana entre os séculos XIII e XV*" (Ambasciatori e Politiche Urbane nella Legislazione Statutaria Comunale Italiana fra il XIII e il XV secolo), relatore professore Marcelo Cândido da Silva. Dall'anno accademico 2015/2016 è dottorando di ricerca in Storia Medievale nell'ambito del programma in Storia, Culture e Civiltà presso l'Università di Bologna con un progetto di ricerca dal titolo *Spia e Dominus Spiarum in documenti di carattere pubblico del Duecento, Trecento e Quattrocento italiano*, tutor professoressa Maria Giuseppina Muzzarelli.

Progetto

Spia e Dominus Spiarum in documenti di carattere pubblico del Duecento, Trecento e Quattrocento italiano

La presente ricerca dottorale ha come obiettivo lo studio della figura della spia nei documenti di carattere pubblico prodotti nel Centro-nord della penisola italiana durante i secoli XIII, XIV e XV. Con l'espressione "documenti di carattere pubblico" si intendono i testi prodotti dalla pratica legislativa, amministrativa e giudiziaria dei diversi comuni della zona geografica sopramenzionata, specificamente, gli statuti comunali e signorili, le Riformagioni e Provvigioni dei diversi

Consigli cittadini e i processi giudiziari di uffici in cui le spie venivano menzionate, come quello dei Giudici *ad malleficia*. Le domande che indirizzano la ricerca sono le seguenti: Perché si trovano riferimenti ad una figura normalmente associata alla dimensione del segreto in questo genere di fonti? Quale sarebbe lo statuto di questi agenti nel periodo sopraccitato? Quali sono le specificità della spia in quest'epoca? Quali sono le funzioni ed attribuzioni di una spia? Quali erano le identità di questi personaggi? Appartenevano allo stesso gruppo sociale? Come venivano scelti? A chi si affidava l'incarico di selezionare le spie? Il punto di partenza dell'analisi è Bologna, città che offre un accesso privilegiato ai documenti risalenti al Basso Medioevo, considerata la qualità di preservazione degli stessi. Bologna, inoltre, durante i secoli in questione, ebbe un ruolo centrale per quanto riguarda la riflessione giuridica sui ruoli dei diversi agenti che componevano e rispondevano all'apparato governativo comunale. Una volta stabilito il contributo dell'esperienza bolognese per la comprensione del ruolo delle spie e degli incaricati di sceglierle, il caso di Bologna sarà paragonato a quello di altre realtà cittadine della Penisola – ancora in processo di individuazione – con l'obiettivo di stabilire un quadro, il più ampio possibile, sulla questione considerata.

Olga Ricci

Università di Teramo
olgaricci@libero.it

Laureata con lode in Storia presso l'Università degli Studi di Parma nell'anno accademico 2010-2011, con una tesi dal titolo *Gli ospedali nel medioevo: la storiografia italiana negli ultimi diciotto anni*, relatrice professoressa Marina Gazzini. Dal 2014 è dottoranda del XXX° ciclo del dottorato in Storia dell'Europa dal Medioevo all'Età Contemporanea presso l'Università degli Studi di Teramo, con un progetto di ricerca intitolato *Una società divisa. Pontremoli in età medievale*, sotto la guida del professor Igor Ennio Mineo e della professoressa Marina Gazzini.

Progetto

Una società divisa. Pontremoli in età medievale

Il progetto di ricerca si pone l'obiettivo di studiare la divisione di Pontremoli tra XIII e XV secolo. L'esemplarità di Pontremoli quale centro diviso consiste nel fatto che fin dal Duecento il borgo appare separato a metà: non solo è teatro di scontri tra guelfi e ghibellini, tra *burgenses* e *rurales*, ma anche dal punto di vista urbanistico è un centro con due anime ben distinte, fatte di proprie fortezze, istituzioni civili e religiose, luoghi pii, culti patronali e collegi professionali. Già nel Duecento infatti esisteva uno *sbarago*, cioè uno sbarramento, *de supra* e *de infra*. Dal Trecento troviamo una fortezza, *Cazzaguerra*, voluta da Castruccio Castracani, divisa tra due complessi, sempre detti *de supra* e *de infra*; un ospedale, quello di Rodolfo Tanzi dipendente dall'omonimo ente parmense distinto in due plessi: Sant'Antonio *de supra*, situato in vicinia San Nicolò e Sant'Antonio *de infra*, in vicinia Santa Cristina. Sempre nel XIV secolo, i consigli cittadini sono due: il «General[e] Consil[ium] partis inferioris» ed il «General[e] Consil[ium] et Parlament[um] hominum Pontremoli a sparago supra», e così pure i santi patroni, Gemignano, venerato nella parte superiore, e Colombano in quella inferiore. A partire dalla fine del Trecento abbiamo una doppia matricola dei notai; i deputati dell'ospedale San

Lazzaro, il più importante del borgo, sono eletti in rappresentanza degli abitanti delle due zone della città fino alla fine del XVI secolo; sono attestati inoltre due pubblici macelli, uno per la parte superiore ed uno per la parte inferiore e due bilance pubbliche, una «in vicinia Sancti Geminiani» e l'altra «in vicinia Sancti Columbani». Questi esempi brevemente riportati dimostrano che la divisione di Pontremoli, che di primo acchito può sembrare come uno dei tanti casi verificatisi nell'Italia medievale, quando viene analizzata più nel dettaglio appare del tutto peculiare.

Marco Tumino

Università di Firenze e Siena
marco.tumino@unifi.it

Consegue la Laurea Triennale in Storia presso l'Università degli Studi di Pisa, Facoltà di Lettere e Filosofia, Dipartimento di Storia e della Documentazione Storica, in data 14/06/2010; titolo della tesi: "Le città siciliane nei secoli XI-XIII", relatore: Prof. Giuseppe Petralia. Nella stessa Università di Pisa, Dipartimento di Storia e Civiltà, consegue la Laurea Magistrale in Storia e Civiltà, in data 22/11/2013, con la tesi dal titolo "Le relazioni commerciali tra il fondaco Datini di Pisa e la Sicilia (con trascrizione delle lettere di Ambrogio Bini per gli anni 1383-1384)", con relatore Prof. Giuseppe Petralia e correlatrice Prof.ssa Alma Poloni, vincitrice del "Premio di Studio alla memoria del Prof. Marco Tangheroni". Dal novembre 2015 è iscritto al XXXI ciclo del Dottorato in Studi Storici presso l'Università di Firenze e Siena, presentando il progetto di ricerca su "I rapporti economico-sociali bassomedievali tra la Toscana e la Sicilia attraverso lo studio del carteggio datiniano", tutor è il Prof. Franco Franceschi.

Progetto

I rapporti economico-sociali bassomedievali tra la Toscana e la Sicilia attraverso lo studio del carteggio datiniano

Il progetto di ricerca presentato propone l'analisi del carteggio e della documentazione finanziario-mercantile prodotta durante l'attività commerciale dalle aziende Datini, in particolar modo quelle di Pisa e Firenze, e le relazioni con la Sicilia di fine Trecento-inizio Quattrocento. La parte più consistente della ricerca verterà sull'esame delle quasi duecento lettere inviate dal mercante fiorentino Ambrogio Bini, corrispondente del pratese e residente a Palermo. Dal carteggio conservato presso l'Archivio di Stato di Prato, ed oggi digitalizzato, emerge la ricchezza dei rapporti commerciali tra le più importanti città toscane e la Sicilia, un rapporto che non comprendeva esclusivamente lo scambio tra il grano isolano e i panni di produzione toscana, ma piuttosto una vasta gamma di merci, lavorate e non, che veniva immessa nei mercati siciliani con ottime possibilità di vendita, di scambio e remunerativi profitti. Verranno effettuate, per verificare i dati del carteggio, analisi sui contratti di assicurazione marittima conservati nel fondaco di Pisa e su quaderni di *richordanze* ed estratti conto commerciali. Attraverso la trascrizione delle lettere e l'analisi dei registri contabili il mio scopo è mettere in risalto lo sviluppo delle relazioni economiche tra i produttori siciliani e i mercanti "forestieri", il sistema fieristico isolano, la pirateria, le pestilenze, il commercio schiavistico e il funzionamento del sistema postale.

Josué Villa Prieto

Università di Roma Tor Vergata
josuevillaprieto@gmail.com

Dottore di ricerca in Storia Medievale presso l'Universidad de Oviedo (Asturias, Spagna), con una tesi di dottorato dal titolo *La educación nobiliaria en la tratadística bajomedieval castellana: aspectos teóricos*, relatori professor Francisco Javier Fernández Conde e professoressa María Soledad Beltrán Suárez. Attualmente è borsista postdoc nell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata sotto la guida del professor Sandro Carocci, grazie a una borsa Clarín-COFUND Marie Curie del Principado de Asturias e della Commissione Europea.

Progetto

Il caso ispanico: libertà e governo urbano nella trattatistica medievale spagnola. Influenza italiana e caratterizzazione

Nel corso del Basso Medioevo nasce e si sviluppa nella Penisola Iberica la trattatistica dedicata al governo della città. Nella sua elaborazione, in molti casi sostenuta dai propri governanti, si constata una forte dipendenza dalle fonti classiche, patristiche e dell'umanesimo italiano. L'intervento proposto ha l'obiettivo di illustrare l'influenza italiana sui trattati iberici di tematica governativa redatti durante il periodo, offrire un'analisi sulla loro caratterizzazione e proporre una tipologia secondo il loro orientamento, sempre con l'intenzione di fornire elementi per la discussione sui diversi contesti cittadini medievali italiani e spagnoli.

Coordinatori del corso

prof. Giuliano Pinto (Università di Firenze)
prof. Andrea Zorzi (Università di Firenze)
Centro di Studi sulla Civiltà Comunale
Deputazione di Storia Patria per la Toscana

Informazioni logistiche a San Gimignano:

dott. Guido Tinacci
Ufficio relazioni con il pubblico
Comune di San Gimignano
Tel. 0577 990348
Cellulare: 348 2548236

Sede della Scuola:

Palazzo Pratellesi
via S. Giovanni, 12
San Gimignano